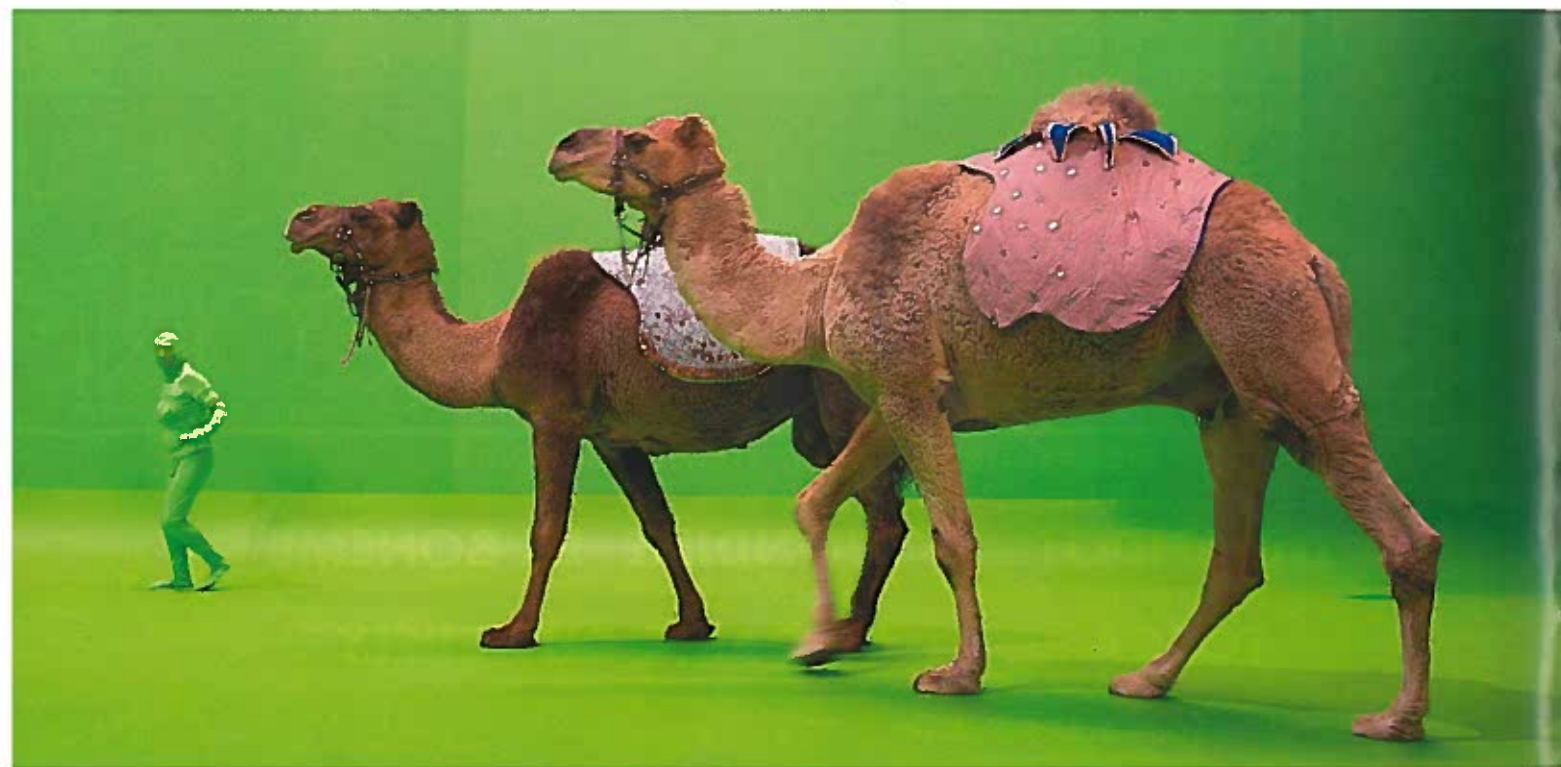


## MARCHE

# A INTEATRO FESTIVAL TEATRO, DANZA E PENSIERI INCLUSIVI PRIME INTERNAZIONALI E OPPURTUNITÀ FORMATIVE FRA ANCONA E POLVERIGI

di Nicola Arrigoni



sopra: *Atlas revisited*, di Karthik Pandian e Andros Zins-Browne. Foto David de la Rosa.

**I**l teatro nel suo compiersi 'qui ed ora' è per sua natura contemporaneo, atto a raccontare o forse semplicemente mostrare la nostra condizione presente. Questo è ciò che fa da trentanove anni *Inteatro Festival*, manifestazione curata da Marche Teatro con il sostegno di Comune di Ancona, Comune di Polverigi, Regione Marche, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Questa attenzione al contemporaneo

si realizza in un cartellone che dal 24 giugno al 2 luglio prossimi fra Ancona e Polverigi vedrà in programma otto prime nazionali, due produzioni e più di 100 artisti presenti al festival tra spettacoli, laboratori, installazioni e mostre. Filo conduttore è l'apertura delle frontiere. Mentre si alzano muri e si guarda ai confini come nuove sicurezze, come difese da un mondo che s'è fatto paese, mentre la politica gioca in ritirata e sembra accarezzare l'assolutismo del modello nazione, mentre accade tutto questo, il teatro e l'arte dicono il contrario, come profeti inascoltati incoraggiano l'apertura, gli intrecci di culture, lo sguardo sull'altro quale unica via per costruire un futuro che è già presente.

si realizza in un cartellone che dal 24 giugno al 2 luglio prossimi fra Ancona e Polverigi vedrà in programma otto prime nazionali, due produzioni e più di 100 artisti presenti al festival tra spettacoli, laboratori, installazioni e mostre. Filo conduttore è l'apertura delle frontiere. Mentre si alzano muri e si guarda ai confini come nuove sicurezze, come difese da un mondo che s'è fatto paese, mentre la politica gioca in ritirata e sembra accarezzare l'assolutismo del modello nazione, mentre accade tutto questo, il teatro e l'arte dicono il contrario, come profeti inascoltati incoraggiano l'apertura, gli intrecci di culture, lo sguardo sull'altro quale unica via per costruire un futuro che è già presente.

*Inteatro Festival* propone una riflessione fra teatro e danza sulla ineluttabilità dell'accettazione dell'altro, dell'inclusione vera che vuol dire non avere paura e aprirsi alle contaminazioni culturali, estetiche, umane in



sopra: József Trefeli e Gábor Varga in *Creature*. Foto Gregory Batardon.

nome di un cambiamento sociale, culturale, politico di un mondo che per sua necessità non può essere chiuso in confini. L'installazione d'apertura del festival il 24 giugno con protagonista l'India contemporanea mette in scena questa necessità di includere e non escludere. La compagnia Atakkalari Centre for Movement Arts proporrà *Bhinna Vnyasa*, nella stessa giornata, al Teatro delle Muse, si svolgerà una *masterclass* e verrà presentata l'installazione interattiva *Nagarika*, per permettere allo spettatore di avvicinarsi alla realtà complessa e affascinante di una cultura strettamente intrecciata alla tradizione, ma aperta alla complessità contemporanea. Il 27 giugno al Mercato del Piano, sempre ad Ancona, verrà presentato l'esito del progetto *Azioni*, progetto diretto dall'artista svizzero-olandese Yan Duyvendak, propone un dispositivo scenico che riunisce cittadini, migranti vecchi e nuovi, associazioni che si occupano di accoglienza, rappresentanti delle istituzioni, con l'obiettivo di uscire dalle secche della retorica delle buone intenzioni, per rispondere con azioni efficaci e dirette in grado di coinvolgere positivamente ogni singolo individuo. *Azioni* ha vinto il bando MigrArti 2017 promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ed è una produzione di MarcheTeatro InTeatroFestival.

Cuore del festival – come da tradizione – sarà Polverigi dove il 28 giugno andrà in scena in prima assoluta, *Nessuna conversazione degna di rilievo* dell'artista catalano Roger Bernat. Lo spettacolo prodotto in versione italiana da Marche Teatro, in co-produzione con il Teatro dell'Arte di Milano, affronta il tema delicatissimo della deriva fondamentalista in cui cadono i giovani cresciuti nell'ambiente culturale europeo. «Roger Bernat, pioniere del 'teatro partecipativo', propone un dispositivo scenico in cui lo spettatore potrà percorrere la